

Messaggio

numero	data	Dipartimento
7560	11 luglio 2018	FINANZE E ECONOMIA
Concerne		

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 23 gennaio 2018 presentata da Germano Mattei e cofirmatari "È richiesta una dotazione minima d'infrastruttura antincendio negli ex Comuni oggi aggregati delle valli e della periferia"

Signora Presidente,
signore e signori deputati,

con il presente rapporto prendiamo posizione sulla mozione in oggetto, che chiede al Consiglio di Stato di:

- proporre delle strategie per ovviare a una mancanza di cellule dislocate ed infrastrutture antincendio negli ex Comuni delle zone aggregate;
- organizzare corsi per un'adeguata formazione di primo intervento antincendio, destinate a persone residenti nelle varie frazioni, o quartieri, dei Comuni aggregati;
- dotare i "quartieri" (ex Comuni) di una minima attrezzatura antincendio per un tempestivo pronto intervento.

I. ASPETTI NORMATIVI, ISTITUZIONALI E ORGANIZZATIVI

In Ticino l'organizzazione pompieristica, basata prevalentemente sul volontariato, garantisce e assolve i compiti assegnatele dalla legge sull'organizzazione della lotta contro gli incendi, gli inquinamenti e i danni della natura del 5 febbraio 1996 (LLI). Essendo l'attività pompieristica cantonale in continuo mutamento, nel corso degli ultimi anni è emersa la necessità di rivedere, aggiornare e potenziare alcuni segmenti che caratterizzano l'attività ordinaria:

- aggiornamento tecnico continuo di quadri e militi;
- revisione del finanziamento dell'equipaggiamento e delle infrastrutture;
- migliore coordinazione dell'attività di appoggio complementare dei pompieri ai Comuni.

In ambito strategico e organizzativo, nel corso dell'ultimo decennio in tutti i Cantoni si è assistito ad un'importante ristrutturazione. In Ticino, su mandato del Consiglio di Stato, la Federazione Cantonale Ticinese Corpi Pompieri (FCTCP) ha elaborato una proposta di riorganizzazione poi concretizzata che contemplava i seguenti principi:

- ridefinizione del numero dei Corpi pompieri (CP), tenendo conto della loro ubicazione geografica e del loro ruolo specifico;

- integrazione dei CP di montagna nell'organizzazione generale;
- la professionalizzazione dei Centri di soccorso (CS) di importanza cantonale.

Oltre a garantire l'istruzione, la FCTCP si occupa degli aspetti strategici, tecnici e di consulenza in caso di intervento a beneficio dell'intera organizzazione pompieristica ticinese. La riconosciuta competenza tecnica in questo ambito non garantisce solo un intervento mirato e coordinato in caso di necessità, ma favorisce parimenti la determinazione di regole e prassi condivise di prevenzione e di impiego, assicurando uno standard uniforme, a prescindere dalle peculiarità geografiche, demografiche, come pure dai vari indici di rischio.

Gli attuali 37 Corpi pompieri (CP) sono ubicati e distribuiti sul territorio seguendo una logica strategica prestabilita e condivisa dagli organi coinvolti (comuni e Cantone) in modo tale da garantire la copertura dell'intero territorio cantonale e una tempistica d'intervento nel pieno rispetto degli standard previsti nel settore. I processi aggregativi, in questo senso, non modificano l'assetto organizzativo e l'ubicazione dei CP in quanto i criteri di riferimento fanno astrazione dal puro aspetto istituzionale. Essi si fondano infatti su valutazioni strategiche inerenti la superficie e la morfologia del territorio, la densità della popolazione e degli immobili come pure i vari indici di rischio.

I 37 CP, suddivisi in 6 comprensori e 4 distinte categorie, sono dotati di materiale, attrezzature e veicoli in base alle competenze conferite loro dalla LLI. Queste strutture pompieristiche considerano adeguatamente le complessità che caratterizzano il territorio cantonale; proprio per rispondere puntualmente alle necessità delle regioni discoste (valli e zone periferiche), sono stati costituiti specifici CP della categoria B (centri regionali) e C (corpi pompieri di supporto locale e di montagna). Le valli e le zone discoste del Cantone sono già ora servite dalle citate categorie e dispongono di personale appositamente istruito per gli interventi in caso di incendio con tempistiche ragionevoli, nel pieno rispetto degli standard impartiti.

Osserviamo inoltre che in ambito "protezione fuoco", è essenziale la prevenzione. Le "norme di protezione antincendio", legate alla legge edilizia (LE), rappresentano in questo senso le prime misure a protezione di cose e persone su tutto il territorio cantonale. Per legge, in Ticino, i pompieri non hanno compiti di polizia del fuoco; la stessa è demandata ai Municipi i quali si avvalgono della collaborazione dei tecnici riconosciuti in materia di antincendio. I Municipi possono in ogni caso richiedere consulenza ai rispettivi comandanti dei corpi pompieri locali per verificare e aggiornare le attrezzature antincendio sul loro territorio quali ad esempio la rete idrica (idranti) o la presenza di estintori negli edifici.

II. CONSIDERAZIONI PUNTUALI

La lotta contro gli incendi, gli inquinamenti, i pericoli ABC e gli eventi naturali (alluvioni, incendi boschivi e frane), così come le prestazioni di soccorso a persone e animali, richiedono sempre più competenze specifiche, capacità tecniche e organizzative ai singoli CP e, di riflesso, ai rispettivi militi.

Seppur comprensibili e legittime, le proposte dei mozionanti non apporterebbero alcun miglioramento all'organizzazione pompieristica cantonale in caso di evento. Al contrario, paradossalmente, l'avvalersi di personale di primo intervento non incorporato e non sufficientemente istruito comporterebbe dei problemi a più livelli.

- In ambito di sicurezza personale, ricorrere a personale senza un'adeguata formazione a livello pompieristico, seppur limitatamente al primo intervento, ne metterebbe in serio pericolo l'incolumità fisica. In ambito pompieristico, come in molti altri ambiti, unitamente alla formazione ed alla prestanza fisica, l'esperienza "sul campo" costituisce un elemento determinante che permette di cogliere gli elementi importanti o individuare rischi particolari che sfuggono all'occhio di un profano, soprattutto in situazioni di emergenza. Da queste valutazioni scaturiscono le azioni/misure da implementare, a tutela dell'integrità fisica delle persone da soccorrere come pure di chi interviene in urgenza. Rileviamo peraltro che le proposte avanzate genererebbero problematiche in ambito di responsabilità in casi di ferimento o decesso di persone ingaggiate in operazioni di spegnimento. L'attuale assetto legislativo attribuisce tale responsabilità unicamente ai comandanti dei CP.
- Per poter essere impiegati in interventi (incendi) e far fronte ai vari fenomeni che possono essere generati nell'ambito di tali eventi (flash-over, backdraft), i militi dei CP frequentano regolarmente specifici corsi di formazione (in Ticino e oltre Gottardo) oltre a effettuare svariate simulazioni di intervento tali da garantire l'acquisizione degli automatismi necessari a padroneggiare interventi reali. Questo permette di garantire la sicurezza del milite e dell'eventuale utente da soccorrere. I militi sono pure sottoposti a visite mediche periodiche che permettono di verificarne lo stato di salute, allo scopo di autorizzarne formalmente lo svolgimento della propria attività in seno al corpo pompieri.
- A livello operativo-organizzativo, per garantire la prontezza di intervento e assicurare un primo intervento certo ed effettivo, sarebbe necessario disporre di un numero sufficiente di persone che possano garantire la presenza costante ed effettiva in loco oppure l'organizzazione di un servizio di picchetto, con tempi di reazione brevissimi, in difetto dei quali verrebbero meno le prerogative e le richieste oggetto della mozione. Nella realtà dei fatti questo tipo di organizzazione/struttura risulta improponibile. Trattandosi di garantire interventi in zone discoste (valli e zone periferiche) risulta plausibile, se non fortemente probabile, che le persone investite di questa responsabilità siano attive professionalmente e che svolgano la loro professione, come spesso accade, fuori zona, vanificando lo scopo perseguito, caratterizzato dall'urgenza. Osserviamo inoltre che, a supporto dei CP B e C, in caso di necessità, vengono mobilitati i Centri di soccorso cantonali dotati di militi e mezzi adeguati per fronteggiare qualsiasi evenienza.
- A livello finanziario, l'eventuale istituzione di queste "cellule di primo intervento", genererebbe costi rilevanti in termini di istruzione base, aggiornamenti, equipaggiamento e relativa manutenzione e/o sostituzione periodica, se confrontati con la casistica di riferimento. Evidenziamo infatti che la mozione trae origine da un singolo episodio e non da una problematica ricorrente.

III. CONCLUSIONI

Per i motivi elencati, lo scrivente Consiglio ritiene che l'organizzazione pompieristica cantonale assolva appieno i compiti ad essa attribuiti con criteri di efficacia ed efficienza, nel pieno rispetto delle misure di sicurezza, a tutela dell'intera cittadinanza. L'organizzazione pompieristica è stata inoltre istituita e organizzata tenendo in debita considerazione la particolare morfologia del territorio ticinese.

Per le ragioni esposte, pur riconoscendo le lodevoli intenzioni dei mozionanti, invitiamo il Gran Consiglio a non accogliere la mozione in oggetto.

Vogliate gradire, signora Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, Claudio Zali

Il Cancelliere, Arnoldo Coduri

Annessa: Mozione 23 gennaio 2018

MOZIONE

È richiesta una dotazione minima d'infrastruttura antincendio negli ex Comuni oggi aggregati delle valli e della periferia

del 23 gennaio 2018

Premessa

Nel primo pomeriggio di lunedì 15 gennaio, un incendio ha distrutto una casa d'abitazione nel nucleo di Broglio, nei pressi della strada cantonale.

Purtroppo i pompieri (che peraltro grazie a un grande impegno e a una qualificata formazione, hanno contribuito a salvare le numerose costruzioni circostanti) hanno potuto essere operativi solo dopo mezz'ora dall'allarme.

Questo a causa della mancanza di ogni minima attrezzatura antincendio nell'ex Comune di Broglio. Infatti, nessuno ha potuto intervenire efficacemente, in anticipo, con un'apposita lancia o con una bombola di schiuma. Non si esclude che un pronto intervento di personale appositamente formato, e con una minima attrezzatura, avrebbe potuto limitare i danni all'edificio oggetto dell'incendio.

È chiaro che, a seguito delle aggregazioni, le valli (e di conseguenza i quartieri) risultano essere assai lontani dalle sedi comunali in cui sono accentrati i vari servizi del Comune, corpo pompieri incluso.

È accertato che negli ex Comuni di Lavizzara (ma sembra che sia così anche negli altri Comuni delle valli e delle periferie del Cantone) non vi sia più nessuna cellula, anche minimamente formata, né infrastruttura antincendio da attivare prontamente nel caso di incendi, anche disastrosi, come avvenuto giorni or sono a Broglio.



Sulla base delle argomentazioni esposte si chiede al Governo:

- di proporre strategie adeguate per ovviare a questa mancanza di cellule dislocate e di infrastrutture antincendio negli ex Comuni delle zone aggregate;

- di organizzare corsi, per un'adeguata formazione di primo intervento antincendio, destinati a persone residenti nelle varie frazioni, o quartieri, dei Comuni aggregati;
- di dotare i "quartieri" (ex Comuni) di una minima attrezzatura antincendio per un tempestivo primo intervento.

Germano Mattei

Badasci - Beretta Piccoli - Cedraschi -

Celio - Ghisletta - La Mantia - Pronzini